

Codice della crisi, rischia di slittare l'entrata in vigore

Era prevista il 1° settembre 2021, ma potrebbe esserci il rinvio di alcune norme

di **Luciana Cipolla** - partner, **La Scala Società tra Avvocati**

29/04/2021 15:45

🕒 tempo di lettura 2 min

🏠 / Economia / Codice della crisi, rischia di slittare l'entrata in vigore



La data di entrata in vigore del Codice della Crisi, da ultimo prevista per il prossimo 1° settembre 2021, potrebbe slittare ancora. O quantomeno potrebbe slittare la data di entrata in vigore di alcune norme del Codice.

E' quanto si apprende dalla lettura del decreto ministeriale del 22

aprile scorso con il quale è stata nominata la Commissione, insediatasi il 27 aprile, per l'elaborazione di proposte di interventi sul Codice della Crisi di Impresa.

La situazione di crisi determinatasi a seguito della pandemia dovuta al Covid-19 nonché la necessità di dare completa attuazione alla Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 giugno 2019 n. 2019/1023/UE sui quadri di ristrutturazione preventiva hanno reso necessario non solo una verifica circa l'opportunità di far entrare in vigore contemporaneamente tutte le norme del Codice della crisi ma, ancora prima, una verifica circa l'opportunità di modificare alcune norme dello stesso.

Questo arduo compito viene attribuito alla neominata Commissione presidiata dalla Prof.ssa Ilaria Pagni e composta da 18 membri tra cui il Prof. Massimo Fabiani, il dott. Luciano Panzani, il dott. Mauro Vitiello e il Prof. Lorenzo Stanghellini. Una composizione "assortita" in realtà, essendo presenti rappresentanti del Mef, del Ministero del Tesoro, di Banca d'Italia ma anche magistrati e accademici.

La Commissione dovrà quindi, entro il prossimo 10 giugno (e quindi in poco più di un mese), valutare innanzitutto le possibili criticità derivanti dalla applicazione immediata di talune norme del Codice della Crisi, proprio in considerazione del mutato contesto economico di riferimento dovuto alla pandemia. Anche se il decreto nulla dice di specifico, pare evidente che il riferimento sia alle norme del Codice della Crisi dettate in tema di procedure di allerta atteso che, come da più parti rilevato, l'entrata in vigore, da qui a 4 mesi, di tali norme rischierebbe di classificare come imprese in crisi una molteplicità di soggetti colpite dalla crisi mondiale dovuta alla emergenza sanitaria in corso.

Con riguardo poi alla direttiva europea sui quadri di ristrutturazione preventiva si ricorda che la data di recepimento era fissata per il 17 luglio 2021 ma che l'Italia, come altri Paesi europei, ne aveva chiesto il differimento già a inizio anno. Ancorché il Codice della crisi d'impresa si sia largamente ispirato ai principi comunitari (lo stesso spirito del Codice che mira ad anticipare il più possibile l'emersione dello stato di crisi è di chiara matrice comunitaria) non mancano norme che necessitano di un adeguamento.

Stampa news



Nel dettaglio ecco i 4 obiettivi affidati alla Commissione:



- a) valutare l'opportunità di differire l'entrata in vigore di talune norme contenute nel Codice della Crisi
- b) formulare proposte correttive al Codice
- c) formulare proposte concernenti l'integrazione del Codice in attuazione della direttiva citata sui quadri di ristrutturazione preventiva
- d) formulare proposte di modifica, anche temporanea, di talune norme del Codice.

Non è chiaro, ad oggi, quale sarà la portata delle modifiche e quali le norme per le quali sarà effettivamente previsto una entrata in vigore in differita. Quello che è certo è che se davvero si procederà su due binari rischia di sfumare il primo obiettivo della riforma: delineare una normativa del diritto concorsuale unica ed omogenea e che non sia il frutto di progressive stratificazioni. Si ricorda infatti che già a gennaio abbiamo assistito all'entrata in vigore "anticipata" di alcune norme del Codice della Crisi in tema di procedure di sovraindebitamento introdotte modificando la Legge n. 3/2012 proprio per venire incontro alle esigenze delle famiglie e delle piccole imprese non fallibili duramente colpite dagli effetti economici della pandemia. Forse un rinvio tout court dell'entrata in vigore di tutte le norme del Codice potrebbe essere la strada più lineare ma occorrerà attendere il 10 giugno per avere il quadro aggiornato da parte della Commissione.

